

 **d i c e m b r e 2 0 0 5**

L'impegno del FASC per dare un futuro ai giovani



Il FASC, dopo anni di discussione sulle sue possibili prospettive previdenziali, entra in un momento decisivo della sua ormai lunga vita, sono infatti diventate improcrastinabili scelte importanti per il prosieguo del suo futuro previdenziale, dati anche i recenti accadimenti legati alla riforma Maroni. I lavoratori del settore autotrasporto, spedizione merci e logistica e quello dei lavoratori delle agenzie marittime e raccomandatarie e mediatori marittimi, con l'attuale assetto del FASC hanno già una forma di previdenza integrativa, a carattere obbligatorio, alimentata da una contribuzione paritetica (lavoratori-aziende) pari ad un complessivo 5% (2,5% + 2,5%) calcolato sull'imponibile previdenziale. Il contributo così formato entra nei conti individuali intestati ai singoli iscritti formando il montante contributivo che viene incrementato negli anni, anche per gli interessi annuali derivati dal risultato della gestione. Si tratta, quindi, di una forma di previdenza a capitalizzazione pura, che liquida prestazioni di



puro capitale, da corrispondersi agli aventi diritto, al momento dell'uscita dal settore o nell'ipotesi di mancanza di un reimpiego o per raggiungimento dell'età pensionabile. Ad oggi, per tutti gli altri lavoratori del settore manca ancora una forma di previdenza complementare di tipo collettivo. I cambiamenti portati dalle riforme della normativa previdenziale hanno comportato, tra i lavoratori del settore, la consapevolezza crescente dell'opportunità e della necessità di ricercare una integrazione alle prestazioni pensionistiche erogate dalla Assicurazione Generale Obbligatoria che, come è noto, vanno progressivamente riducendosi per effetto della graduale entrata a regime del sistema contributivo, dotandosi di una forma di previdenza complementare. Questo conferma, come abbiamo più volte detto, che il tentativo di trasformazione delle attuali prestazioni del FASC (ancora erogate in forma di puro capitale al momento dell'uscita dal settore), in prestazioni di tipo aggiuntivo alla pensione di base era la strada giusta da seguire e, oggi, diventa una necessità sociale sempre più urgente. Il FASC, già quattro anni

fa, inviò ai Ministeri vigilanti una proposta di modifica statutaria delle sue prestazioni proprio in direzione di una previdenza complementare di categoria (ispirata dal trattamento previsto dall'art. 7 del citato D.Lgs. 124/93 che proponeva la liquidazione delle prestazioni nella percentuale del 50% in sorte capitale e del 50% in rendita aggiuntiva al trattamento pensionistico di base). La mancata approvazione ad oggi della proposta di riforma delle prestazioni previdenziali del FASC è da attribuirsi in parte al fermento normativo di questi anni in materia, ma, in particolare, alla mancata condivisione delle linee guida del progetto da parte del Ministero dell'Economia (pur in presenza di un parere informale favorevole proveniente dal Ministero del Welfare), il quale, intravedendo in tale progetto un'intenzione di applicazione sommersa del D.lgs. 124/93,

S O M M A R I O

L'impegno del FASC per dare un futuro ai giovani	pag. 1
Comunicare significa ascoltare	pag. 3
I nostri numeri sono positivi	pag. 4

sottolinea, con una nota interna tra Ministeri, la mancanza al momento della richiesta di modifiche statutarie di una norma legislativa che riconosca agli enti in regime di 509/94 la possibilità di istituire e gestire prestazioni complementari pensionistiche.

Attualmente, tale situazione risulta superata alla luce del contenuto della legge Delega (L. n. 243 del 23 agosto 2004), che prevede espressamente la possibilità per gli enti di

cui al D. Lgs. 509/94 di istituire direttamente fondi di previdenza complementare ex 124/93.

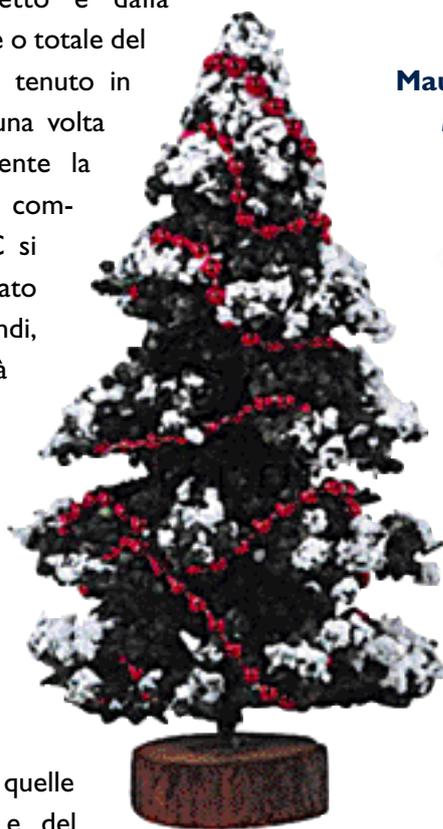
Pertanto, ad oggi, avendo verificato sia con i Ministeri vigilanti (Welfare ed Economia) sia con l'organismo di vigilanza dei fondi pensione Covip l'iter istitutivo necessario, la Fondazione FASC, può con una delibera del proprio Consiglio di Amministrazione istituire, secondo le disposizioni contenute nella Legge Delega, una forma pensionistica complementare, con il solo obbligo della gestione separata, utilizzando, qualora venisse adottato nei decreti attuativi della delega, anche il meccanismo della tacita devoluzione (silenzio-assenso) del TFR alla forma pensionistica complementare.

Conseguentemente alla istituzione, seguirà la costituzione vera e propria della forma pensionistica complementare, processo che dovrà tenere conto del contenuto dei decreti attuativi della delega della regolamentazione secondaria di seguito emanata da Covip. Ragionevolmente si può prevedere che il montante previdenziale sarà

alimentato, per i lavoratori già titolari di una posizione previdenziale obbligatoria presso il FASC, da versamenti volontari del TFR maturando - in tutto o in parte -, o dal tacito conferimento dello stesso se così previsto nei decreti attuativi della delega. Per tutti gli altri lavoratori che, pur applicando lo stesso contratto e/o abbiano affinità contrattuali, e che siano comunque operanti all'interno del settore autotrasporto, spedizione merci e logistica e quello delle agenzie marittime e raccomandatarie e dei mediatori marittimi, che ad oggi non sono sottoposti ad obbligo contributivo presso il FASC, il montante sarà definito dalla contribuzione a proprio carico nella misura minima stabilita dall'accordo delle parti sociali - misura che potrà essere liberamente variata da ogni singolo lavoratore - dalla contribuzione a carico del datore di lavoro, secondo le previsioni del CCNL o dell'accordo predetto e dalla devoluzione parziale o totale del TFR maturando. Va tenuto in debito conto che una volta costituita direttamente la forma pensionistica complementare il FASC si troverà su un mercato competitivo tra Fondi, e che la sua capacità di attrazione sul bacino dei potenziali aderenti, potrà far leva su elementi importanti quali il basso costo del servizio amministrativo e delle spese di gestione nonché di quelle di rappresentanza e del

notevole know-how acquisito nella sua lunga vita. Costi ed efficienza che possono rappresentare quel vantaggio competitivo cui precedentemente si accennava, non solo per i lavoratori già iscritti alla vecchia forma previdenziale ma soprattutto per quelli che vorranno aderire alla forma pensionistica complementare di nuova istituzione. Abbiamo più volte sottolineato tra le altre cose che la platea odierna degli iscritti al FASC è composta per 2/3 da persone al di sotto dei 35 anni, quindi lavoratori che possono essere interessati a costruirsi una previdenza complementare in quanto destinati ad avere coperture ridotte da parte della pensione pubblica. Il FASC sta, quindi, lavorando per un futuro previdenziale che soprattutto vada incontro ai giovani del settore per poter permettere loro di costruirsi una pensione.

Maurizio Dal Santo
Presidente del FASC



Delibera del CdA del 8/11/2005 per istituire direttamente una forma di previdenza complementare, con gestione separata, per i lavoratori del settore.

Il Consiglio di Amministrazione del FASC:

1) visto il comma 35 dell'articolo 1 della Lg 23/8/2004, n° 243, che ha novellato il decreto legislativo 21/4/1993, n° 124, inserendo all'articolo 3, dopo il comma 1, il comma 1-bis, in vigore dal 6/10/2004;

2) visto l'articolo 3, comma 1-bis del decreto legislativo 21 aprile 1993, n° 124 e successive modifiche e integrazioni, che consente agli enti di diritto privato di cui al decreto legislativo 30/6/1994, n.509, e al decreto legislativo 10/2/1996, n. 103, con l'obbligo della gestione separata, di istituire sia direttamente, sia secondo le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettere a) e b) del decreto legislativo 21/4/1993, n° 124, forme pensionistiche complementari;

3) considerata l'assenza di forme di previdenza complementare di tipo collettivo rivolte ai lavoratori del settore autotrasporto, spedizione merci e logistica e di quello dei lavoratori delle agenzie marittime e raccomandatarie e dei mediatori marittimi;

4) considerato che è opportuno provvedere ad assicurare a tali lavoratori la possibilità di dotarsi di una forma di previdenza complementare per integrare le prestazioni erogate dall'assicurazione generale obbligatoria;

5) considerato che, per effetto della probabile prossima adozione del decreto legislativo di attuazione della delega conferita al governo dalla Lg 23/8/2004, n° 243, si produrrà un effetto devolutivo automatico per i lavoratori che resteranno silenziosi al termine di un periodo di 6 mesi decorrenti dall'entrata in vigore della riforma; che pertanto vieppiù opportuno ed urgente assicurare ai lavoratori del settore una forma di previdenza complementare cui far confluire il TFR maturando;

6) sentita la relazione del Presidente anche in relazione ai contatti ed agli incontri avvenuti con i Ministeri Vigilanti e Covic;

7) preso atto del nulla osta espresso dal Collegio Sindacale;

al termine del dibattito **delibera** che la Fondazione FASC, in virtù delle prerogative a disposizione di cui al ricordato art. 3 comma 1-bis del D.Lgs. 124/93, istituisca direttamente una forma di previdenza complementare, con gestione separata, per i lavoratori del settore.

Comunicare significa ascoltare

Per il FASC è importante conoscere e capire che cosa pensano i propri iscritti della strada intrapresa in questi anni. A questo proposito attraverso il Centro Studi dell'Adepp la Fondazione FASC ha messo a fuoco un questionario destinato, in forma anonima, ad un campione rappresentativo che verrà successivamente veicolato, attraverso FASC news, a tutti gli iscritti. Perché questa iniziativa? La Fondazione ritiene opportuno e importante avere utili informazioni direttamente, dalle parole degli iscritti, sul livello di conoscenza previdenziale della categoria e sulla propensione di ognuno all'investimento/risparmio e sulla disponibilità ad aderire ad un eventuale Fondo Pensione di categoria, anche per destinarvi il proprio TFR maturando.

L'obiettivo della Fondazione nell'istituire un fondo di previdenza complementare è quello di meglio garantire gli iscritti che in futuro si troveranno ad accedere a pensioni di base che non consentiranno di conservare il loro tenore di vita attuale, grazie anche alle convenienze fiscali che consentono ai lavoratori che accendono posizioni previdenziali presso fondi pensione complementari di categoria di dedurre il 12% del loro reddito complessivo annuo.

La propensione al risparmio previdenziale è l'espressione di un passaggio culturale dal "diritto comunque" ovvero "mi spetta" al "diritto responsabile" cioè "me lo costruisco", che implica la consapevolezza

di contribuire direttamente alla costruzione del proprio futuro previdenziale. Dare voce, quindi, a tutti gli interessati è per la Fondazione FASC un percorso utile e obbligato, per poter avere tutte le informazioni utili per procedere al meglio nella costruzione del futuro di ognuno.



scorso 27 luglio 2005 il Comitato dei lavoratori per la tela del FASC, sorto negli

anni '90 spontaneamente per iniziativa autonoma di numerosi lavoratori iscritti alla Fondazione, per sostenere il proseguimento dell'istituzione e la sua evoluzione previdenziale, ritenendo raggiunti gli scopi per cui era sorto, ha deciso sempre in forma autonoma di sciogliersi. Il Comitato sempre autofinanziatosi ha deciso di devolvere il residuo di cassa di circa 10.000 euro in beneficenza dividendo in parti uguali l'ammontare di cassa tra l'Istituto dei tumori di Milano e l'Unicef.



I nostri numeri sono positivi

Il 2005 è stato un altro anno positivo per il FASC. Infatti il piano finanziario del 2005 approvato lo scorso novembre 2004, anche se è stata corretta al ribasso la previsione iniziale in quanto a suo tempo si calcolarono delle plusvalenze che ad oggi sono state fatte solo parzialmente, mostra che l'utile di bilancio si assesta in crescita rispetto al consuntivo del 2004. E questo è un dato ancor più soddisfacente perché evidenzia che l'utile di bilancio, più che a fattori straordinari, cioè le plusvalenze, è legato ai rendimenti di gestione.

Anche per il 2006 prevediamo un andamento analogo, che sicuramente sarà in grado di soddisfare le esigenze di mantenimento.

Entriamo un po' più nel dettaglio. L'assestamento effettuato evidenzia

per l'esercizio 2005 un utile previsionale pari a € 12.379.298.

Il miglioramento rispetto al bilancio 2004 è determinato da un notevole decremento dei costi (circa 3 milioni in meno), conseguente all'attuarsi degli effetti del processo di vendita (minori provvigioni e assenza di minusvalenze) e ad una costante attenzione al contenimento dei costi di gestione e da un contestuale minor decremento dei ricavi (circa 1 milione in meno), essenzialmente dovuto alla riduzione delle componenti straordinarie.

L'evidente ulteriore crescita rispetto al precedente esercizio è altresì imputabile ai miglioramenti di efficienza e di redditività conseguiti attraverso la società controllata, la

cui operatività - seppur non ancora a regime e in presenza di notevoli appesantimenti fiscali - comincia comunque ad influire positivamente sul conto economico della Fondazione.

*Buon Natale
e felice 2006*



FASC news

periodico quadrimestrale

FASC - via Tommaso Gulli n° 39 • 20147
Milano
telefono 02.48778.554 • fax 02.48702960

Direttore Responsabile
Maurizio Dal Santo

Progetto Grafico
FIRMA • corso Dogali, 3A • I6136 Genova

Autorizzazione
n° 278 del 16 Aprile 1999 - Tribunale di
Milano

Stampa
Officina Grafica La Commerciale snc - Milano